

EDITORIALE

La sezione monografica di questo numero, intitolata *Traduzione, tradizioni*, s'indirizza ad una molteplicità di questioni implicate nello stesso titolo, e cioè, nella coincidenza etimologica del *tradere* e quindi del dare, legate all'interferenza delle diverse modalità del trasmettere, che per gli effetti relativi all'insieme sistemico vanno naturalmente considerate come interconnesse.

Gli studi sulla traduzione, che hanno avuto grande sviluppo alla fine del secolo scorso e all'inizio di questo, arrivano qui ad un crocevia che necessariamente ci induce a considerazioni di tipo sociologico, antropologico e storico, le quali indubbiamente consentono di ampliare un territorio per troppo lungo tempo tenuto entro ristretti confini.

Non c'è dubbio infatti che una storia della traduzione sia altrettanto necessaria al buon traduttore quanto una teoria della traduzione ed un'effettiva capacità ermeneutica: ciò che può apparire una relativizzazione delle tecniche – e quindi un'implicita limitazione – in realtà costituisce acquisizione di maggiore consapevolezza, e dunque operatività assai più completa ed efficace, libera negli effetti da qualsiasi assoluto metodologico.

S'intrecciano qui discorsi che investono tanto il comparto letterario quanto quello più strettamente linguistico e promettono nei fatti una discussione assai stimolante, del tutto rinnovata ed attuale rispetto al clima che ha alimentato la stagione postmoderna, perché aperta alle sfide concrete della realtà contemporanea con tutta la complessità che questa rivela. Non possiamo che esservi favorevoli.

Di nuovo invitiamo perciò i nostri lettori a contribuire alla discussione, usufruendo delle nostre rubriche di linguistica, glottodidattica e recensioni, compreso lo spazio aperto di *Questioni*, che ci auguriamo possa maggiormente arricchirsi di voci e spunti dai quali la rivista certamente trarrà concreto vantaggio.

Giuseppe Massara

EDITORIAL

The monographic section of this number, *Translation, Traditions*, faces a number of issues, an inevitable consequence of the etymological connexion of the Latin *tradere* (to give) which both 'translation' and 'tradition' imply. In fact, such diverse modalities of transmission located in the spatiotemporal dimension of their reciprocal interferential processes, affecting the system as a whole, should naturally be seen as interrelated.

Translation studies no doubt met its paramount development during the last decades that have led to a turning point where we are afforded the occasion to reconsider the discipline from various points of view: sociological, anthropological, and historical, in this way expanding without doubt limits that for far too long had been confined within narrow constraints.

No doubt a history of translation is of no less importance than a theory of translation or a coherent interpretative method. What may sound as enhancing conceptual relativism, is in fact a call for greater technical awareness and flexibility, and accordingly for more adequate and competent results, ultimately freeing the translator from any kind of idealistic approach to the text.

Therefore, promising a very stimulating follow up of what everyone should consider an advanced contemporary perspective, we welcome a discussion concerning the literary as well as the linguistic field and more aware of the complexities and the challenges we face today in the aftermath of Postmodernism.

Once again, we renew the invitation to our readers to contribute to the available sections offered by *Costellazioni* which include Linguistics, Language Teaching, Reviews and *Questioni*, all of which we hope will be further enriched by your voices and references from which the periodical cannot but derive concrete benefit.

Giuseppe Massara